



DRITTI ai DIRITTI →

#io=te



COMUNE DI TRENTO



trentogiovani.it

#io=te

Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza e Protocolli Opzionali

Artt. 2, 30

Art.2

1. Gli Stati parti si impegnano a rispettare i diritti enunciati nella presente Convenzione e a garantirli a ogni fanciullo che dipende dalla loro giurisdizione, senza distinzione di sorta e a prescindere da ogni considerazione di razza, di colore, di sesso, di lingua, di religione, di opinione politica o altra del fanciullo o dei suoi genitori o rappresentanti legali, dalla loro origine nazionale, etnica o sociale, dalla loro situazione finanziaria, dalla loro incapacità, dalla loro nascita o da ogni altra circostanza.
2. Gli Stati parti adottano tutti i provvedimenti appropriati affinché il fanciullo sia effettivamente tutelato contro ogni forma di discriminazione o di sanzione motivate dalla condizione sociale, dalle attività, opinioni professate o convinzioni dei suoi genitori, dei suoi rappresentanti legali o dei suoi familiari.

Art.30

Negli Stati in cui esistono minoranze etniche, religiose o linguistiche oppure persone di origine autoctona, un fanciullo autoctono o che appartiene a una di tali minoranze non può essere privato del diritto di avere una propria vita culturale, di professare e di praticare la propria religione o di far uso della propria lingua insieme agli altri membri del suo gruppo.

#io=te

L'hashtag IO=TE esprime il diritto del fanciullo a essere protetto da ogni tipo di discriminazione sancito nell'articolo 2 della Convenzione. Questo articolo costituisce un principio della Convenzione e in quanto tale interagisce e completa tutti gli altri diritti. Rappresenta inoltre il contenuto dell'articolo 30 che assicura la tutela delle minoranze etniche, religiose e linguistiche. Uguaglianza possiamo intenderlo come sinonimo di giustizia sociale. Pur essendo “Una condizione determinata dalla compresenza, in due o più persone o cose, di attribu-

zioni, caratteristiche o proprietà identiche” per definizione, bisogna considerare il fatto che per essere tutti uguali dobbiamo tenere presente le differenze di ciascuno. La parola “uguaglianza” si può contrapporre a “discriminazione”: indipendentemente dalle diversità etniche, religiose o linguistiche ciascuno deve avere le stesse opportunità e gli stessi diritti. Per garantire le stesse opportunità a tutti c'è bisogno di una discriminazione positiva, quindi offrire strumenti per compensare le disparità.



Dario Ianes

Docente ordinario di Pedagogia e Didattica Speciale all'Università di Bolzano, Corso di Laurea in Scienze della Formazione Primaria. È co-fondatore del Centro Studi Erickson di Trento.

INTERVISTA

Può dirci alcune parole che rappresentino il lavoro che fa?

Giustizia, equità, uguaglianza, integrazione scolastica, disabilità, disturbi specifici dell'apprendimento, discriminazione positiva

Quanto il suo lavoro riguarda i diritti dei minori?

Riguarda fondamentalmente il diritto ad avere un'istruzione nella scuola di buona qualità, cioè che sappia rispondere ai bisogni di apprendimento dei vari alunni che hanno qualche difficoltà.

Può darci una definizione dei termini equità e discriminazione?

Partiamo dalla definizione di uguaglianza, per arrivare poi a quella di equità: il punto fondamentale è il concetto di giustizia, perché tutti noi vorremmo una "scuola giusta" e una "società giusta". Ma cosa vuol dire "giusta"? Giustizia si può interpretare o come uguaglianza

o come equità. L'uguaglianza significa essere uguali davanti a qualcosa, davanti alla legge, alla scuola, o che sia, ed avere gli stessi diritti e gli stessi doveri. Non c'è una scuola apposita per il ricco, una per il povero, o per qualsiasi altra classificazione delle persone. Il nostro sistema scolastico è fondato sull'uguaglianza, cioè siamo tutti uguali davanti alla scuola, questa non è una conquista piccola, è una conquista davvero grande, importante e fondamentale, però non è sufficiente perché l'uguaglianza è la base ineliminabile ovviamente, ma poi ci vuole l'equità, che vuol dire avere il coraggio e la possibilità di trattare le persone in maniera diversa. Trattare in maniera diversa non vuol dire discriminare in senso negativo, si può discriminare in senso positivo, compensativo.

Ad esempio Don Milani nel libro "Lettera a una professoressa" ha detto una frase molto bella: "Non c'è nulla che sia più ingiusto quanto far parti uguali tra disuguali". Noi dobbiamo accettare l'idea che siamo disuguali di fatto, perché uno può avere un'intelligenza diversa, può avere un disturbo, o non averlo, può avere una famiglia che lo sostiene, e l'altro no, può avere un

reddito alto e l'altro no. Ma di fronte a queste disuguaglianze la scuola e la società devono trattarci in maniera diversa, cioè per compensare, dare di più a chi ha di meno. Se dà uguale a tutti è chiaro che quelli che hanno già qualcosa nella loro situazione personale saranno avvantaggiati; chi invece ha meno, ricevendo meno di quanto in realtà ha bisogno, sarà svantaggiato. Per cui l'equità è la correzione differenziale del principio di uguaglianza. Sul tema della giustizia come equità ci sono ricerche di tantissimi studiosi. Ad esempio il premio Nobel Amartya Sen ha scritto un libro molto importante su questo, "L'idea di giustizia". Ci sono tanti studiosi che dicono che la vera giustizia è equità, non è uguaglianza. L'uguaglianza è la base su cui poi si fonda un principio di equità.

Discriminazione vuol dire fare qualcosa di diverso per te che sei diverso: ti vedo con un disturbo dell'apprendimento, ti vedo povero, e io proprio per questo ti tratto diversamente. Quando si parla di discriminazione pensi a qualcosa di negativo; c'è però anche un modo di pensare la discriminazione positiva, cioè il fatto che io riesco a fare di più, riesco a fare qualcosa di più per te

data la tua differenza. Aiutare qualcuno con un determinato problema, offrendogli strumenti, non vuol dire regalargli qualcosa, ma fare una discriminazione positiva, nel senso che ti do un mezzo che riesce a compensare la tua difficoltà. Se io ti trattassi uguale agli altri ti penalizzerei, per cui farei una discriminazione negativa. Quindi la discriminazione positiva è necessaria per l'equità perché se io scopro che tu hai una difficoltà, devo darti qualcosa in più di cui gli altri non hanno bisogno, perché lo hanno già. Faccio quindi una differenza positiva, così ti metto nella reale pari opportunità di dimostrare quello che hai imparato e quello che hai studiato.

Come è cambiata nel corso degli anni la percezione del diritto di non discriminazione?

Io credo che ci sia una sensibilità sempre maggiore, non mi sembra che ci sia un'involuzione. E' chiaro che le situazioni sono sempre più complesse; si pensi solamente ai minori non accompagnati che vengono da altri paesi. E' una situazione che cinque anni fa non c'era quasi per nulla, e adesso è una situazione che cresce sempre di più. E' chiaro che sarebbe più complesso rispondere in maniera

non discriminativa alle situazioni, però il principio sembra essere sempre più presente anche nella scuola.

Abbiamo l'impressione che la discriminazione sia un problema costantemente presente. Lei che percezione ha in merito a questo?

Mi sembra che da un lato una sensibilità positiva cresca e si diffonda, per cui potremmo essere in un trend abbastanza positivo; d'altro canto però la società corre in una maniera così veloce, cambiano le condizioni, arrivano nuove differenze, nuove situazioni di complessità nei confronti delle quali può irrigidirsi in senso negativo l'atteggiamento collettivo. Tali condizioni rischiano di saturare il coefficiente di tolleranza che c'è in una società che porta poi a erigere muri e adottare pratiche di tipo discriminativo. Per cui c'è questa doppia attenzione, secondo me, da un lato un'attenzione che cresce al riconoscimento dei diritti e così via, dall'altro lato però una forte complessificazione delle condizioni sociali di partenza che rendono più difficile avere delle politiche effettivamente di non discriminazione, accoglienza e così via.

Secondo lei i minori che abitano il nostro territorio

hanno tutti le stesse opportunità? Quali forme di discriminazione vede più presenti per i minori?

Sicuramente non hanno le stesse opportunità. Il background culturale, familiare penso faccia la differenza fondamentale. Perché se una famiglia con un background culturale povero e una situazione reddituale povera, ha praticamente molte meno opportunità. Ad esempio riguardo le scelte di scuola, se si arriva in una scuola che fa fatica ad accogliere, a valorizzare le persone con più difficoltà, fa anche fatica poi a dare quello di cui si ha bisogno. La traiettoria di vita tende a rispecchiare non tanto il talento di una persona, quanto le sue origini familiari. Questo è un problema enorme nel nostro Paese, per cui lo svantaggio culturale, lo svantaggio sociale porta a delle scuole più “deboli” dal punto di vista promozionale e poi il percorso di vita di un ragazzo tende ad essere più basso.

Cosa si è fatto e cosa si dovrebbe fare per combattere la discriminazione e quali strumenti si potrebbero mettere in campo?

La scuola è lo strumento fondamentale, la scuola vuol

dire formazione degli insegnanti, vuol dire sensibilizzazione degli alunni e degli insegnanti e attività specifiche: non c'è però solo la scuola, perché tante altre realtà attorno alla scuola devono fare il loro lavoro. Pensiamo per esempio a tutte le cooperative sociali, a tutte le attività associative, che poi danno, insieme alla scuola, anche la possibilità a molti ragazzi di sviluppare i loro talenti, sia che abbiano delle difficoltà, sia che abbiano dei talenti particolari.

In riferimento a questo pannello, se dovesse esprimere un messaggio di speranza attraverso un hashtag, cosa proporrebbe?

#IOUGUALE/DIVERSODATE

Uguale da un certo punto di vista, diverso da un altro punto di vista, perché io voglio anche essere diverso dagli altri, non voglio essere solo uguale. Voglio essere uguale per quanto riguarda i miei diritti e doveri, ma anche diverso rispetto all'affermazione e al riconoscimento della mia identità.



IO=TE

Elena Segà

Liceo Artistico A. Vittoria - IA



IO=TE

Lucia Held

I.C. TN 4 - Winkler



Diritto di non essere discriminati

Beatrice Orlando

Liceo Artistico A. Vittoria - IA



Diritto all'uguaglianza

Caterina Deanesi e Nicole Botticchio

Primaria di Mattarello
Gruppo Opzionale classi IV e classi V

